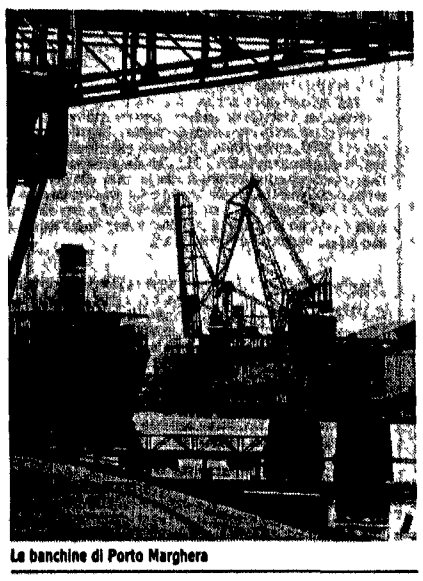
Un progetto che emargina Compagnia e utenti. Ma la città è contraria

Venezia come Genova? Guerra in porto


La banchine di Porto Marghera

Un'altra guerra del porto Dopo Genova, Venezia. Sotto tiro ci sono portuali, utenti privati, spedizionieri, piccoli operatori economici. Tutti sono minacciati da una progettata «Società Terminal containers» composta per il 51% dalla presenza pubblica. Il resto andrebbe a una società di Hong Kong (containers), a una di Basilea e a una che raccoglie l'antica Magnni-Galileo.

BRUNO UGOLINI

VENEZIA Un progetto avveniristico che prevede la cacciata della antica e gloriosa Compagnia, nonché dei lavoratori dipendenti dall'Ente pubblico, il ricorso ad assunzioni dirette Chi è il padre dell'operazione?

È un bergamasco, Alessandro Diciò, di fresca nomina. È infatti provveditore al porto dal dicembre scorso, per benemerenze democristiane Fatto sta che le sue iniziative hanno già provocato una agitazione tra i portuali una presa di posizione unitaria e polemica di Pci e Psi una interpellanza dei parlamentari comunisti Pellicani, Strumendo e Ridi, una preoccupata nota del sindaco socialista Nereo Laroni E qui a Venezia – a differenza che a Genova – i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil sono uniti, malgrado i tentativi fatti per suscitare artificiose contrapposizioni

Ma ricostruiamo questa vicenda con Andrea Dapporto, segretario Cgil per il settore trasporti nel Veneto Tutto era cominciato bene, all'inizio dell'anno, con una serie di accordi con il provveditorato del porto, i sindacati, la Compagnia. Temi affrontati il necessario rinnovamento della organizzazione del lavoro, l efficienza, la produttività C era da gestire quello che si chiama l «esodo» e che non ha nulla a che vedere con le ferie estive È semplicemente l'abbandono del posto di lavoro, attraverso prepensionamenti ed altre vie Già se ne sono andati in 250, entro la fine del 1988 dovranno sparire in totale 417 portuali. Erano 1200 all inizio della «ristrutturazione», resteranno in 600-650 Ma ecco, a giugno, i primi intoppi

Il nostro provveditore bergamasco ha forse interpretato l accettazione dell «esodo» come una specie di «via libera» a governare senza contrattare Ed ecco, ad esempio, che non vengono utilizzate le figure professionali della Compagnia dei portuali, vengono ridotti gli organici delle squadre Un copione già visto a Genova. È la guerra in banchina. Colpo di scena il due luglio, con una fumata bianca, un nuovo accordo tra sindacati, Compagnia e provveditorato Le figure professionali della Compagnia (gruisti, stivatori, commessi di bordo, autisti, ecc) vengono distaccate settimana per settimana e messe a disposizione dell'Ente pubblico Vengono fatti rientrare anche 80 uomini della Compagnia in cassa integrazione

Sembra la vittoria del buonsenso, ma non è così Torna in azione il nostro manager Alessandro Diciò Prima tenta di utilizzare una lettera Cisl, su una questione particolare – l utilizzazione dei gruisti – per cercare di mettere i sindacati uno contro l'altro, poi lancia la «bomba» È il 30 di luglio e al consiglio di amministrazione del provveditorato del porto Diciò illustra il suo avveniristico piano con la Terminal Container, Hong Kong, Basilea, la Magnni Galileo Non basta, fa anche lui un suo «decreto» (ricordate Genova?) per dire che 24 gruisti distaccati alla Compagnia devono tornare all Ente pubblico definitivamente E «decreta» agitando un dispaccio dell'ex ministro della Marina mercantile Costante Degan

Un vero fuoco d artificio che – mentre il signor Diciò, soddisfatto, va in ferie – fa ripartire la guerra in porto Ora sono in corso sciopen articolati I delegati portuali hanno scritto una lettera aperta al sindaco, ai partiti, ma anche agli operatori economici, agli artigiani, agli stessi industriali La «Serenissima», ricordano, non ha mai abbandonato la gestione del porto in mano a gruppi privati per di più multinazionali

Oggi tocca ai container, aggiungono i delegati, ma domani toccherà ai «farinati», poi ai «cotoni», le merci tipiche di questo scalo Con i portuali si sono schierati Pci e Psi Solo la Dc difende la privatizzazione a oltranza I sindacati chiedono un confronto complesivo Anche la Compagnia si è mossa e ha deciso di costituirsi in «impresa di servizi», per rinnovarsi, per conquistare spazi di lavoro

«Questo bergamasco – dice il Console della Compagnia Gianni Sambo, il Paride Batini locale – si muove come uno che ha avuto la licenza di uccidere Si vede che va di moda l'arroganza, ma noi non cadremo in provocazioni Forse ha scambiato la nostra sensibilità, la disponibilità al dialogo per debolezza Noi diciamo solo che chi ha lavorato nel porto deve trovare collocazione, occupazione nel porto»

Venezia
Precettati addetti ai vaporetti

VENEZIA. La Prefettura di Venezia ha disposto oggi 189 precettazioni sui circa 1 500 addetti alla navigazione dell Azienda consorzio trasporti veneziano (servizio vaporetti pubblici), che hanno indetto per oggi uno sciopero per ottenere il rinnovo del contratto integrativo aziendale

Da parte loro i carabinieri hanno cominciato a rintracciare uno per uno i lavoratori dell'Actv, chiamati ad assicurare oggi almeno il collegamento tra il centro storico e le isole il lido di Venezia, la Giudecca, Murano, Burano e Torcello

Ieri aveva scioperato il 90 per cento, secondo i dati forniti dall'azienda (il 97 secondo i dipendenti), degli addetti al settore impiegatizio ed operaio dell'azienda veneziana.

I lavoratori protestano, in particolare, contro «il recupero di produttività interna deciso dall'azienda che implica maggiori prestazioni lavorative senza intervenire sulle condizioni esterne per il miglioramento del servizio pubblico»

Top manager
Iacocca perde il 1° posto

NEW YORK Lee Iacocca, l italoamericano che dirige la casa automobilistica Chrysler ed è stato spesso indicato come un potenziale candidato alla Casa Bianca, non è più al primo posto nella classifica dei 12 migliori manager americani, compilata dal settimanale specializzato «Industry Week»

Il posto di Iacocca, scivolato addirittura alla settima posizione, è stato preso da John Reed, giovane e dinamico presidente del colosso bancario Citicorp La classifica viene compilata sulla base di sondaggi compiuti dalla rivista tra le 26 principali aziende di reclutamento di dirigenti (i cosiddetti «cacciatori di teste») Queste vengono richieste di valutare i migliori manager sulla base dei risultati fatti conseguire al gruppo che dirigono e sul loro stile personale

Dopo Reed, la classifica di «Industry Week» che viene pubblicata a Cleveland (Ohio), vede nell'ordine John Welch (General electric), John Sculley (Apple), Ken Olsen (Digital), James Robinson (American Express), John Akers (Ibm) e Iacocca.

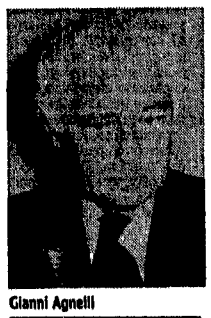
SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

La settimana più «nera» in Borsa Una spirale perversa che sarà arduo spezzare

La Borsa è dominata dal pessimismo. La settimana si è chiusa con un calo che ha portato l'indice Mib 12 punti al di sotto del precedente minimo annuale, registrato il 14 luglio. Il mercato è influenzato da tensioni esterne (crisi del Golfo), ma soprattutto è il quadro economico nazionale e internazionale a determinare una svolta e una spirale perversa. Si profila il rischio di una «frana» ancora più grave.

DARIO VENEGONI

Franco Piga


Gianni Agnelli

MILANO Una settimana nera, forse la peggiore che la Borsa abbia conosciuto quest'anno. Dopo una sola giornata di resistenza (lunedì, quando l'indice si mantenne invariato a livello 950) le preoccupanti notizie provenienti dal Golfo Persico hanno travolto ogni puntello. Nei quattro giorni successivi il ribasso è stato del 4,21% L'indice Mib si è portato a quota 910, vale a dire ben 12 punti al di sotto del precedente minimo annuale del 14 luglio scorso.

In piazza degli Affari si respira pessimismo Se finora si è assistito a una frana, con il cedere progressivo di molte posizioni accumulatesi nei mesi del *boom*, ora più d'un osservatore comincia seriamente a temere un nuovo Vajont. Montagne di azioni sono ancora parcheggiate nei portafogli personali di migliaia di risparmiatori e soprattutto nei forzieri di società finanziarie costituite in quattro e quattr'otto per partecipare al gran festino e che oggi invece sono alle prese con la improba impresa di far quadrare i conti.

Cosa può ancora succedere in Borsa se tutta questa gente si convincesse di botto che da quelle azioni non si potrà cavare di più e si decidesse a vendere? L'ipotesi, invero catastrofica, è plausibile ma fortunatamente assai poco probabile. In piazza degli Affari c'è un folto gruppo di persone, dotate di mezzi eccezionali, determinato a scongiurare un simile rischio E se le quotazioni sono scese con passo tanto regolare, senza strappi (circa l'1% al giorno) il merito è anche di sapienti interventi di costoro Ma la verità è che si è messa in moto una spirale perversa che sarà arduo spezzare, almeno prima dei riporti di agosto, in programma per venerdì prossimo

Vediamo di che si tratta più da vicino Innanzitutto sono mutati alcuni fondamentali punti di riferimento I grandi investitori – quelli che danno il tono alla Borsa, al di là del colore, offerto dai famosi «borsini di periferia» – hanno fatto in passato i loro conti, collocando le società quotate in un quadro i cui tratti essenziali erano tassi di sviluppo costanti nei paesi occidentali, calo della quotazione del dollaro, calo – o mantenimento su bassi livelli – del prezzo del petrolio, calo del tasso di inflazione. Ora si vede che sono bastate le dure minacce dell Iran a spingere improvvisamente in su il prezzo del greggio, che il dollaro ha riguadagnato con insospettata rapidità posizioni su posizioni, e che – anche come conseguenza di questi due dati di base – le previsioni sui tassi di sviluppo dei paesi occidentali vanno probabilmente rivisti alla luce di una probabile npresa del l'inflazione

I vecchi conti non reggono più Un mese fa in piazza degli Affari ci si disputava le Fiat sulle 13 000 lire Venerdì il prezzo ha sfondato – al ribasso, s'intende – le 12 000, senza che si vedesse un accenno di reazione Solo un risultato della speculazione? Anche, certo Ma chi può dire quali siano le prospettive di reddito di una società come la Fiat se cala il ritmo dello sviluppo del paese e se riparte l'inflazione?

La ripresa della quotazione del dollaro ha un importante corollario, che è quello della fuga dei grandi investitori esteri Per chi fa i conti in dollari la Borsa italiana riserva solo displaceri Chi ha comprato a 100 a gennaio, ora ha perso 10 per il calo delle quotazioni e almeno un altro 10 per la rivalutazione della moneta. E poiché le prospettive del dollaro sono presumibilmente quelle di una ulteriore rivalutazione, ecco che anche le prospettive di reddito di questo investitore estero sono pressoché nulle Di qui la definitiva fuga di questi protagonisti

Ma se l'orientamento generale si volge al brutto, per coloro – e sembra che siano tanti – che hanno operato in questi mesi in Borsa senza le necessarie coperture, certi dell'ineluttabile rialzo, si sta avvicinando la resa dei conti A questo proposito i sussurri degli operatori si fanno assordanti, e l'elenco delle società «sospette», dopo la vicenda Canavesio, si allunga di giorno in giorno

E da ultimo due parole sui fondi I risultati della raccolta netta di luglio hanno fatto tirare un sospiro di sollievo a molti Grazie soprattutto all'ottima performance dei due fondi Primeclub, il totale delle sottoscrizioni sopravanza quello dei riscatti di circa 500 miliardi Ma anche in questo caso è vicina la resa dei conti La gente scappa quando i fondi arretrano È quando la Borsa arretra i fondi la seguono Se dura ancora questa depressione .

Insomma, il quadro è preoccupante Per Franco Piga, ex ministro tecnico bidonato dalla Dc, ora tornato alla Consob e per gli altri commissari ci sarà da lavorare, tenendo gli occhi ben aperti

Indagine e proposta dei sindacati

Troppi tumori a Villa S. Giovanni Ma è colpa del super-traffico

«Il territorio di Villa San Giovanni, interessato al traffico gommato, è certamente invivibile e l'inquinamento atmosferico pregiudica drammaticamente la salute dei lavoratori e dei cittadini. Infatti, da un'indagine statistica, è stato rilevato che Villa San Giovanni è la cittadina con il più alto tasso di tumori in Italia». La drammatica denuncia è stata fatta dai sindacati Fil-Cgil, Fit-Cisl ed Uil trasporti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALDO VARANO

VILLA S GIOVANNI L indagine a cui i sindacati hanno fatto riferimento è basata sulla vendita dei prodotti farmaceutici antitumorali La Unità sanitaria locale 29, nel cui ambito ricade il territorio di Villa, registra, dicono i sindacati, il più alto consumo d Italia.

Villa, oltre ad essere un importantissimo centro ferroviario, è il passaggio obbligato per tutto il traffico gommato tra la Sicilia ed il resto d'Italia E proprio il traffico gommato sarebbe il responsabile dell impennata dei tumori La cittadina è praticamente aggredita ogni giorno da migliaia di auto, camion, tir, autoarticolati Lunghe file a motore acceso strozzano quotidianamente la città, occupano in permanenza il suo centro storico e scaricano 24 ore su 24 ossido di carbonio che si deposita nei polmoni degli abitanti Dopo la denuncia del sindacato, anche il sindaco della cittadina è stato costretto ad uscire allo scoperto ed ha rivelato che tra i vigili urbani che giornalmente hanno regolato il traffico si sono registrate diverse patologie tumorali

Ma il problema vero, accusano i sindacati, che è quello di ridurre drasticamente il traffico gommato in mano alle società private (è questo il traffico che attraversa Villa San Giovanni), non lo si vuole affrontare Anzi, le ferrovie sembrano avere una vera e propria strategia della disattenzione e del degrado che «spinge e costringe» alla utilizzazione delle navi dei privati Fatto è che mentre il volume di traffico nello Stretto aumenta sempre più, il trasporto merci per ferrovia continua a comprimersi Fenomeno comprensibile se si tiene conto che per il trasporto su carro ferroviario a Villa «sono previste 24 ore di resa supplementare»

In modo anche peggiore sono organizzate le cose per quel che si riferisce al trasporto del gommato da parte delle ferrovie, il cui invaso non attraversa la cittadina «A tutt'oggi – dicono i sindacati – il settore privato realizza il trasporto con otto navi bidirezionali quattro sempre in linea nell orario della giornata per assicurare, con regolarità, una corsa ogni venti minuti, le altre di riserva pronte a sostituire eventuali navi in avaria o per sussidio alle navi in linea in caso di forte affluenza di automezzi Questo sistema – chiariscono i sindacati – permette di ridurre le soste e di effettuare le corse ad orario libero realizzando così la regolarità del traghettamento» Un sistema insomma che si può paragonare ad un «nastro trasportatore» Cosa contrapongono le ferrovie a questo sistema? «Il traffico gommato pesante viene effettuato con tre biridezionali realizzando una corsa ogni 43 minuti» Le corse sono ad «orario prestabilito» un sistema ottimo per il trasporto persone ma assolutamente infelice per quello gommato Non solo Molto spesso le navi non sono in funzione e le corse vengono soppresse Capita quando qualche nave va in avaria o quando bisogna sostituire i traghetti sulla Reggio-Messina perché in avaria Insomma, niente rapidità e niente regolarità Inutile, in queste condizioni, chiedersi perché il privato «tira» e il pubblico no

Come uscire? Cgil Cisl e Uil annunciano una vertenza per «costringere l Ente Fs ad una scelta strategica per il gommato prima ancora che lo stato di invecchiamento della flotta peggiori» «Navi direzionali sempre più vecchie – avverte Antonino Zumbo della Silt-Cgil – significheranno un servizio sempre meno preciso e rapido e quindi sempre più a vantaggio dei privati e con tutti gli attuali inconvenienti, compresi quelli drammatici del cancro»

Assunzioni
I comunisti sollecitano normativa

ROMA. In una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro, alcuni deputati comunisti (primo firmatario è Antonio Bassolino) lamentano il ritardo nell emanazione dei decreti che dovrebbero rendere applicabile una recente legge sulle assunzioni nella pubblica amministrazione senza concorso Un articolo di una legge del marzo di quest'anno stabilisce infatti il superamento delle forme concorsuali «con selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento per le assunzioni di lavoratori, da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo» I deputati comunisti ricordano le forme «intollerabili» nelle quali si svolgono ormai gran parte dei concorsi pubblici e chiedono al governo se non ritiene di dover procedere con la dovuta rapidità alle emanazioni dei decreti necessari «per determinare le modalità di avviamento dei lavoratori e i criteri di selezione tra i lavoratori avviati»

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Avviso ai portatori di obbligazioni convertibili

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO «IRI-BANCA COMMERCIALE ITALIANA 13% 1981-1987» CONVERTIBILE IN AZIONI

Banca Commerciale Italiana

Ai sensi degli articoli 4 5 6 7 9 e 10 del regolamento del prestito si comunica che

A) il 9 giugno 1987 è avvenuta la constatazione ai fini del rimborso della quarta ed ultima quota annuale di ammortamento del prestito Le serie residue sono le seguenti **II, XIII, XIV e XVI** Pertanto tutte le obbligazioni appartenenti a dette serie saranno rimborsabili alla pari dal 1° settembre 1987 (data di scadenza del prestito) salvo l esercizio delle facoltà di cui al successivo punto B)

B) i portatori delle suindicate obbligazioni potranno chiedere esclusivamente nel periodo **dal 1° settembre al 30 novembre 1987,** per ogni titolo da n 1 000 obbligazioni rappresentativo di nom L 1 000 000

1) in luogo del rimborso alla pari di metà delle obbligazioni (nom L 500 000) la CONVERSIONE delle obbligazioni stesse in AZIONI BANCA COMMERCIALE ITALIANA da nom L 1 000 cad **god 1° gennaio 1987,** nel nuovo rapporto fissato per ciascuna categoria di azioni (a seguito degli aumenti di capitale effettuati negli anni 1981 1984 1986 e 1987) come sotto precisato
   - n **298 845** azioni ordinarie
   - n **72 585** azioni di risparmio

   con un rimborso all IRI di L **543 330,**
2) in luogo del rimborso alla pari della restante metà delle obbligazioni e sempreché venga esercitata la **FACOLTÀ sub 1)** l ACQUISIZIONE di ulteriori azioni dette negli stessi nuovi rapporti di
   - n **298,845** azioni ordinarie al prezzo unitario di L **3 041 06,**
   - n **72,585** azioni di risparmio al prezzo unitario di L **2 444,**

   con un rimborso all IRI di L **585 590**

   Conseguentemente nel caso di CONVERSIONE TOTALE DELLE OBBLIGAZIONI i prezzi unitari di acquisto delle seguenti complessive AZIONI BANCA COMMERCIALE ITALIANA
   - n **597,290** azioni ordinarie
   - n **145,170** azioni di risparmio

   risulteranno rispettivamente di L **2 939,14** e di L **2 572,16,** con una differenza di L **1 128 920,** in totale da rimborsare all IRI

A norma dell art 11 del regolamento le azioni ordinarie e di risparmio spettanti verranno consegnate fino alla concorrenza del numero intero e al richiedente verrà versato in contanti il controvalore delle parti frazionarie valutate al prezzo di compenso del mese borsistico precedente a quello in cui saranno state esercitate le suddette facoltà

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO «IRI-CREDITO ITALIANO 13% 1981-1987» CONVERTIBILE IN AZIONI

Credito Italiano

Ai sensi degli articoli 4 5 6 7 9 e 10 del regolamento del prestito si comunica che

A) il 9 giugno 1987 è avvenuta la constatazione ai fini del rimborso della quarta ed ultima quota annuale di ammortamento del prestito Le serie residue sono le seguenti **V, VIII, IX e XIII** Pertanto tutte le obbligazioni appartenenti a dette serie saranno rimborsabili alla pari dal 1° settembre 1987 (data di scadenza del prestito) salvo l esercizio delle facoltà di cui al successivo punto B),

B) i portatori delle suindicate obbligazioni potranno chiedere esclusivamente nel periodo **dal 1° settembre al 30 novembre 1987,** per ogni titolo da n 1 000 obbligazioni rappresentativo di nom L 1 000 000

1) in luogo del rimborso alla pari di metà delle obbligazioni (nom L 500 000) la CONVERSIONE delle obbligazioni stesse in AZIONI CREDITO ITALIANO da nom L 500 cad **god 1° gennaio 1987,** nel nuovo rapporto fissato per ciascuna categoria di azioni (a seguito degli aumenti di capitale effettuati negli anni 1981 1984 1986 e 1987) come sotto precisato
   - n **532,187** azioni ordinarie
   - n **117,812** azioni di risparmio

   con un rimborso all IRI di L **416 955,**
2) in luogo del rimborso alla pari della restante metà delle obbligazioni e sempreché venga esercitata la FACOLTÀ sub 1) l ACQUISIZIONE di ulteriori azioni dette negli stessi nuovi rapporti di
   - n **532,187** azioni ordinarie al prezzo unitario di L **1 784,66,**
   - n **117,812** azioni di risparmio al prezzo unitario di L **1 814,26,**

   con un rimborso all IRI di L **663 510**

   Conseguentemente nel caso di CONVERSIONE TOTALE DELLE OBBLIGAZIONI i prezzi unitari di acquisto delle seguenti complessive AZIONI CREDITO ITALIANO
   - n **1 064 374** azioni ordinarie
   - n **235 824** azioni di risparmio

   risulteranno rispettivamente di L **1 639,77** e di L **1 422 35** con una differenza di L **1 080 465** in totale da rimborsare all IRI

A norma dell art 11 del regolamento le azioni ordinarie e di risparmio spettanti verranno consegnate fino alla concorrenza del numero intero e al richiedente verrà versato in contanti il controvalore delle parti frazionarie valutate al prezzo di compenso del mese borsistico precedente a quello in cui saranno state ese citate le suddette facoltà

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO «IRI-BANCO DI ROMA 13% 1981-1987» CONVERTIBILE IN AZIONI

BANCO DI ROMA

Ai sensi degli articoli 4 5 6 7 9 e 10 del regolamento del prestito si comunica che

A) il 9 giugno 1987 è avvenuta la constatazione ai fini del rimborso della quarta ed ultima quota annuale di ammortamento del prestito Le serie residue sono le seguenti **II IX e X** Pertanto tutte le obbligazioni appartenenti a dette serie saranno rimborsabili alla pari dal 1° settembre 1987 (data di scadenza del prestito) salvo l esercizio delle facoltà di cui al successivo punto B)

B) i portatori delle suindicate obbligazioni potranno chiedere esclusivamente nel periodo **dal 1° settembre al 30 novembre 1987,** per ogni titolo da n 1 000 obbligazioni rappresentativo di nom L 1 000 000

1) in luogo del rimborso alla pari di metà delle obbligazioni (nom L 500 000) la CONVERSIONE delle obbligazioni stesse in AZIONI BANCO DI ROMA da nom L 5 000 cad **god 1° gennaio 1987,** nel nuovo rapporto di n **73 060** azioni (determinato a seguito degli aumenti di capitale effettuati nel 1981 nel 1984 nel periodo dicembre 1985/gennaio 1986 e nel periodo dicembre 1986/gennaio 1987) con un rimborso all IRI di L **543 330**
2) in luogo del rimborso alla pari della restante metà delle obbligazioni e sempreché venga esercitata la FACOLTÀ sub 1) l ACQUISIZIONE di ulteriori azioni dette nello stesso nuovo rapporto di n **73 060** azioni al prezzo unitario di L **9 804,** con un rimborso all IRI di L **201 670**

   Conseguentemente nel caso di CONVERSIONE TOTALE DELLE OBBLIGAZIONI il prezzo unitario di acquisto delle complessive n **146 120** AZIONI BANCO DI ROMA risulterà di L **11 942,24,** con una differenza di L. **745 000** da rimborsare all IRI

A norma dell art 11 del regolamento le azioni spettanti verranno consegnate fino alla concorrenza del numero intero e al richiedente verrà versato in contanti il controvalore delle parti frazionarie valutate al prezzo di compenso del mese borsistico precedente a quello in cui saranno state esercitate le suddette facoltà

. . .

Tutte le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate presso le seguenti CASSE INCARICATE contro consegna dei titoli obbligazionari muniti dei tagliandi A B e C

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA
BANCO DI SANTO SPIRITO

Le spec fiche riguardanti la determinazione dei quant tativ delle azioni spettanti e dei relativi corrispettivi saranno a d sposizione dei Signori Obbligazionisti presso le suddette Casse incaricate